GRANDHOTEL

Settimanale Anno LV - N.19 - 12 maggio 2000 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

Richiestissimi e ormai introvabili, i mostriciattoli inventati da un giovane giapponese

Ma perché questi Pokémon

Edicole e negozi di giocattoli ne sono sprovvisti. E, se arriva una piccola partita di questi mostriciattoli, è subito assedio. Mamme e papà sono disperati, ma in Giappone c'è chi esulta: il creatore. Era povero in canna, è diventato stramiliardario

FOTO OLYMPIA

Pokémon, ovvero, la mania del momento. Un esercito agguerrito di curiosi mostriciattoli tascabili di forme e colori stranissimi e dai nomi impronunciabili sta tenendo sotto assedio famiglie, asili e scuole, insomma qualunque luogo dove ci siano dei bambini. Dai tre anni in su, fino ai quattordici non c'è scampo per nessuno: sono tutti pazzi per questi animaletti nati dalla fantasia di un giovane giapponese, ideatore del videogame e successivamente dei cartoni e del film che li ha resi famosi in tutto il mondo.

Il nome, Pokémon, sta per "pocket monster", mostro tascabile, appunto. E se per i bimbi questi esseri strani sono diventati un vero culto, genitori e insegnanti sempre più spesso vivono il fenomeno come un incubo. «Mio figlio Sandro ha sette anni e mi sta tirando matta con questa storia dei Pokémon», si lamenta una signora. «Il problema è che le figurine adesive di questi piccoli mostri non si trovano più nelle edicole, ma lui non si rassegna: adesso ha scoperto che gli manca la figurina di Jigglypuff, uno dei personaggi del cartone dalla faccia paffuta, mentre il suo migliore amico ce l'ha. Una vera tragedia, mi costringe a fermarci in tutte le edicole al ritorno da scuola. A momenti mi chiedo come abbia fatto a sopravvivere finora senza Jigglypuff, dato che adesso quella figurina è diventata per lui quasi un'ossessione».

Dopo Giappone e Stati Uniti, dunque, anche in Italia è iniziata la caccia ai Pokémon. All'inizio era una ricerca virtuale, che solo in un secondo tempo si è trasformata in un vero e proprio inseguimento a figurine, pupazzetti, album e poster che riproducono i mostriciattoli. Secondo il copione del videogioco infatti, i bambini devono catturare i Pokémon usando una palla magica di nome "pokeball". Scopo principale del gioco è quello di raccogliere tutti i Pokémon esistenti (sono 151) e far si che lottino tra di loro. Di solito, le lotte sono violente e crudeli. Se si potesse dire: fino all'ultima goccia di sangue. Il Pokémon "vinto" si addormenta per recuperare le forze in modo da poter affrontare una nuova battaglia. L'idea geniale sta nel fatto che ogni gioco non contiene tutti i 151 Pokémon. Il giocatore però può scambiare i suoi piccoli mostri con quelli di altri giocatori. Ricordate le figurine dei calciatori?Ora quasto avviene sul computer con il videogioco

«Ormai a casa nostra non si sente parlare d'altro che di Pokémon», dice Antonio, 58 anni, nonno di un irrefrenabile giocatore. «Mio nipote Marco ha otto anni e nella sua Pokémon-mania è riuscito a coinvolgere tutta la famiglia. La sua stanza sembra un satellite dell'universo Pokémon. Fino a qualche mese fa tutte le pareti erano tappezzate con i poster delle Spice Girls, ma pian piano li ha sostituiti con quelli dei suoi mostri preferiti. Ci sono un'infinità di immagini di Pikachu, che sarebbe quello strano topo elettrico che accompagna Ash nelle sue avventure. Ultimamente il nostro Marco ha deciso che vuole diventare come il famoso allenatore di Pokémon del cartone. E ne ha fatto proprio un programma, segue attentamente le istruzioni anche dei siti su Internet dedicati ai mostri tascabili, in particolare ama quello di un certo Paolo, un ragazzo siciliano di tredici anni, con cui scambia anche un mare di "e-mail" sull'argomento. Il nostro computer sta per scoppiare, per leggere una "mail" che mi arriva per lavoro, devo fare una faticaccia, con tutti i messaggi Pokémon che riceve Marco dagli altri fan».

Quanto siano numerosi i fan dei mostriciattoli, parlano chiaro le cifre: nel 1999 il fatturato glo-

squattrinato sono un incubo per milioni di genitori. I figli impazziscono per averli

fanno così felici i bambini?

A sinistra, un bambino disteso sul pavimento di casa gioca con le figurine dei Pokémon e sorride a uno di questi buffi pupazzi. Il loro inventore, Satoshi Tajiri, 34 anni, si è ispirato al mondo degli insetti. Nelle pagine altri tre Pokémon

bale realizzato dai Pokémon è stato di circa seimila miliardi di lire, mentre in Italia solo di bustine con le figurine adesive ne sono state vendute 50 milioni. L'album per la raccolta ha venduto un milione e mezzo di copie e sicuramente ne venderà tantissime altre, appena la ditta produttrice riuscirà a soddisfare le richieste. I siti su Internet dedicati al fenomeno sono quasi centocinquanta. Esiste anche una Lega Pokémon Italiana e dopo il film, entro giugno arriveranno nelle librerie anche i curiosi mostriciattoli pieghevoli, i cosiddetti "Pokémon evolvers", che permetteranno di seguire la crescita del nostro Pokémon preferito grazie all'allenamento, cui sarà sottoposto.

«È una vera follia, siamo letteralmente assediati dai bambini del quartiere che cercano disperatamente le figurine, l'album, e i poster. Ma purtroppo abbiamo le scorte esaurite da settimane», dice Monica, che gestisce un'edicola con suo padre vicino allo stadio di San Siro a Milano. «E se finalmente ci arriva una scatola con centocinquanta bustine contenenti sei figurine ciascuna, la notizia fa il giro del quartiere in 5 minuti, così dopo mezz'ora le abbiamo già terminate». naturalmente chi arriva tardi si dispera. «Io ho visto bambini mettersi a piangere perché le ultime figurine le abbiamo vendute un minuto prima», confida Teresa, titolare di un bar vicino alla stazione di Bergamo. «Meno male che sono riuscita a rimediare con i lecca-lecca Pokémon, che sono pure molto carini, di vari colori, e se finisce la caramella gommosa, sul bastoncino rimane il mini-pupazzetto a forma di Pokémon, da poter collezionare». Questa mania preoccupa soprattutto gli insegnanti: ai loro occhi i Pokémon sono una pericolosa distrazione dallo studio. In Gran Bretagna si è arrivati al punto di vietarli nelle scuole: questi mostriciattoli istigherebbero i bambini a comportamenti aggressivi.

Naturalmente l'ideatore dei Pokémon, il giapponese Satoshi Tajiri, 34 anni, respinge ogni accusa e se ne comprende bene le ragioni. Con la la sua idea è diventato arcimiliardario e finché durerà, difenderà con le unghie le sue creature.

E pensare che soltanto fino al 1966 era un giovane squattrinato che tirava a campare ed era ossessionato da due grandi passioni: il mondo degli insetti e i videogiochi. la fantasia ha fatto il resto...

«Sono cresciuto nella campagna alla periferia di Tokyo e da piccolo mi piaceva un sacco collezionare insetti», ha spiegato Satoshi. «Li portavo a casa e li osservavo per delle ore, studiando come si muovevano e quanto erano strani. I miei mostri non sono aggressivi: anche se combattono tra di loro, non muoiono mai».

Dunque, i Pokémon sono frutto della fantasia di un ex bambino, che per creare i suoi strani mini mostri non si è fermato, però, ai soli insetti. Le sue creature, infatti, sono dei fantascientifici ibridi, essendo l'incrocio tra insetti e dinosauri. Basta dare un'occhiata a come è conciato Poliwhirl, un anfibio con il corpo di una girella, gli occhi di una rana e le mani infilate in un paio di guantoni da pugile. Ma anche Bulbasaur non è da meno: sembrerebbe un ranocchio, ma è "colpito"da una specie di bulbo verde sulla schiena, generato da un seme che ha attecchito sul suo dorso e cresce insieme con lui. Ma c'è anche Rapidash, un unicorno contornato da fiamme che è conosciuto come uno dei Pokémon più combattivi. Charmander invece, che somiglia a una lucertola, attacca solo per difesa, e sa essere determinato: per far valere le sue ragioni usa le fiamme, gli artigli, e lancia sguardi capaci di freddare qualunque nemico. Insomma, come dice l'inventore i Pokémon non sono né buoni, né cattivi. Di certo fanno disperare milioni di genitori. Ma rendono felici altrettanti bambini!

Francesca Bertha

Nel Paese del Sol Levante li fanno... volare!

Quattro hostess giapponesi indossano variopinte divise che riproducono, come l'aereo alle loro spalle, svariate immagini dei Pokémon: il jet le porterà nei cieli del mondo.